

MISSIONE A FIRENZE

7 FEBBRAIO 2012

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIOVANNI FAVA

**La seduta inizia alle 16.10.**

**Audizione del dottor Sandro Bonaceto, direttore di Confindustria Toscana, della dottoressa Francesca Mazzocchi, rappresentante di CNA Toscana, del dottor Aldo Cursano, rappresentante di Confcommercio Toscana, del dottor Andrea Anichini, rappresentante di Confesercenti Firenze e del dottor Agostino Apolito, rappresentante di Confindustria Firenze.**

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Come Commissione parlamentare d'inchiesta nell'ambito del Parlamento italiano ci stiamo occupando in modo diffuso delle tematiche della contraffazione e della pirateria commerciale nel nostro paese. In questa fase stiamo compiendo un approfondimento sulle tematiche relative alla contraffazione dei prodotti tessili, dell'abbigliamento, moda, calzature, quindi, il tessile in senso lato. Abbiamo avviato questo ciclo di audizioni con le categorie interessate a Roma, nella sede della nostra Commissione, e ora abbiamo iniziato una serie di verifiche nei territori che presentano maggiori criticità. Avevamo preso spunto da un articolo de *Il Mattino* di Napoli intitolato "*Napoli e Firenze, corsa per il titolo a capitale del falso*", per cui siamo venuti a Firenze e successivamente ci recheremo a Napoli per verificare il tema in modo più approfondito. Poiché i numeri dei quali siamo già a conoscenza disegnano una situazione abbastanza complessa del problema, che si articola non solo sul fronte del commercio al dettaglio o della distribuzione di merci contraffatte ma anche sul versante della produzione industriale, una situazione che colpisce in larga misura anche questo territorio, laddove alcuni laboratori sono stati già più volte oggetto di interesse da parte dell'amministrazione pubblica e delle forze dell'ordine.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione potranno proseguire in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Do ora la parola al direttore Bonaceto.

SANDRO BONACETO, *direttore di Confindustria Toscana*. Vi ringraziamo per l'invito. Inizierò la mia esposizione cercando di dare un inquadramento generale della situazione. Peraltro, i nostri uffici hanno preparato un documento che lascio alla Commissione.

PRESIDENTE. Tenete presente che tutto quello che ci darete sarà protocollato ed acquisito agli atti.

SANDRO BONACETO, *direttore di Confindustria Toscana*. Una breve introduzione. Sono sicuro che i colleghi delle associazioni, con i quali ci confrontiamo giornalmente anche su questi temi, condividono tutti una posizione molto chiara e decisa. Sulla base dell'articolo de *Il Mattino*, dal quale avete preso spunto, nella suddetta corsa, Firenze vince "a mani basse", perché è sicuramente la capitale della contraffazione della pelletteria: qui c'è il polo della pelletteria di lusso mondiale, con un fatturato annuo, mal contato, di 300 milioni. Praticamente, tutti i *brand* del lusso producono a Firenze - malgrado ciò che si dice -, tranne Hermès.

Per noi quello della contraffazione è un problema fondamentale, perché non solo incide sui 300 milioni di euro, che diminuiscono se c'è contraffazione, perché hanno un moltiplicatore molto elevate intorno al 10, laddove 300 milioni di euro nella pelletteria generano nell'ambito della filiera molto più fatturato, accessori moda e tutto il resto.

Abbiamo poi tutto il problema della moda in senso lato. Domani vi recherete a Prato, e proprio ieri come Confindustria Toscana abbiamo incontrato l'Unione industriali di Prato, confrontandoci anche su questi temi insieme al Presidente Pacini. Lì vi diranno molto di più, perché si tratta di un di un vero e proprio «distretto criminale», che produce falsi in gran quantità.

L'altro problema è quello delle importazioni dei falsi, perché la produzione non è solo qui, specialmente nella pelletteria che ha una produzione estremamente difficile. Il problema è complesso, multiforme, che non si riesce neanche a incasellare perché è mutevole, nel senso che una volta tappato un buco se ne apre subito un altro.

Le forze dell'ordine fanno uno sforzo incredibile, ma purtroppo due o tre anni fa in un Consiglio direttivo il Comandante regionale della Guardia di Finanza ci diceva che il loro problema fondamentale era trovare dei magazzini in cui stivare le merci contraffatte. Questo vi dà un'idea a colpo d'occhio delle gravità del problema: non c'è fisicamente il posto in cui collocare le merci sequestrate!

Le forze dell'ordine del resto non possono stare tutto il giorno a sequestrare merci oppure rincorrere gli ultimi anelli della catena, sicuramente i meno colpevoli che smerciano per strada o in piazza Duomo le borse di Prada o di Vuitton contraffatte.

Il problema è quindi molto grave e vi ringraziamo per la sensibilità che avete dimostrato venendo a Firenze. Lascio la parola ai miei colleghi.

FRANCESCA MAZZOCCHI, *rappresentante di CNA Toscana*. Confermiamo le parole del direttore Bonaceto come impostazione generale contro la contraffazione.

Come associazione di rappresentanza delle piccole imprese possiamo avvertire un ulteriore problema: non abbiamo tanto il problema della contraffazione del *brand*, in quanto non siamo possessori di *brand* di lusso, ma il nostro elemento competitivo come piccole aziende che fanno prodotti di alta manifattura è sostanzialmente quello della qualità.

Oltre al problema della contraffazione del *brand*, quindi, c'è il problema della contraffazione del marchio di origine, cioè del *made in Italy*. Questo è un altro aspetto su cui puntiamo molto, perché nella qualità e nel valore della produzione italiana risiede il nostro elemento competitivo, già eroso in altri aspetti della produzione legati al costo del lavoro. Puntando sulla qualità e sull'alta manifattura italiana, l'elemento della certificazione d'origine è per noi assolutamente fondamentale.

Abbiamo un documento più completo da lasciare agli atti. Il CNA ripone il proprio favore nell'azione della giustizia per quanto riguarda i controlli, ma un'attività molto importante accanto a quella sanzionatoria è quella di sostegno alle imprese per quanto riguarda il sostegno fattivo ed economico a iniziative e progetti come quelli che stiamo facendo anche a livello nazionale con Unioncamere nazionale sulla tracciabilità dei prodotti.

Poiché questa è una Commissione d'inchiesta parlamentare, ci auguriamo che alcune indicazioni possano essere tradotte in politiche a sostegno di questi aspetti.

PRESIDENTE. Lei sa che sulla tracciabilità e sull'etichettatura si è svolta una battaglia parlamentare.

FRANCESCA MAZZOCCHI, *rappresentante di CNA Toscana*. L'altro è invece un aspetto di informazione e tutela del consumatore, perché anche noi stiamo cercando di far passare come artigianato un concetto del lusso, che è legato non soltanto al fattore del *brand*, ma anche alla qualità del prodotto.

Su questo elemento l'informazione del consumatore è un aspetto molto importante, e per primi stiamo realizzando campagne di promozione sul *good shopping*, in cui si forniscono informazioni dettagliate su come fare un'etichetta, per riconoscere se l'etichetta di indicazione dei materiali con cui è prodotto il capo piuttosto che dell'origine possa essere identificata come autentica. Si tratta quindi di una serie di azioni positive, oltre all'aspetto sanzionatorio.

ALDO CURSANO, *rappresentante di Confcommercio Toscana*. In questo particolare momento in cui il nostro sistema di imprese soffre le difficoltà del mercato, è chiaro che questo sistema di produzione parallelo, che sistematicamente viviamo e subiamo accanto alle nostre imprese, ci pone in una situazione in modo forte.

Riteniamo che da questo punto di vista l'attenzione di questa Commissione sia importante, anche perché si tratta di capire se vi siano le condizioni per difendere ancora il nostro sistema produttivo e di imprese, perché è sul rispetto delle regole che si fonda lo stare in piedi.

Nel settore come Confcommercio rappresentiamo i grandi marchi, ma la contraffazione e la pirateria toccano non solo il mondo del tessile, ma ormai tutto ciò che è sul mercato, dall'alimentare...

PRESIDENTE. Questo ci è ben noto. In questa fase abbiamo già concluso la relazione sull'agroalimentare e ci occupiamo di questo approfondimento sul tessile, ma la Commissione si occupa di tanti argomenti.

ALDO CURSANO, *rappresentante di Confcommercio Toscana*. Penso sia chiaro che ormai è un mercato parallelo che viaggia per via aerea, via terra, via porto, e laddove ci sono luoghi turistici come Firenze questo elemento scoppia, perché si fa il *business* penalizzando il tessuto imprenditoriale sano, che si sforza di rimanere nelle regole e in questo momento vede a rischio la tenuta, perché la contraffazione sistematica in tutti gli ambiti e soprattutto nel mondo della moda ha messo in crisi il nostro modello distributivo.

Dopo aver constatato come la situazione per taluni aspetti sia diventata ormai insostenibile, auspico di capire se nel momento della sfida fra bene e male, fra regole e non regole, oggi ci sia la volontà e la capacità di aiutare le nostre imprese, che continuano a sforzarsi per mantenere la bandiera della legalità, dell'identità, della tipicità dei nostri territori legati alla storia e alla cultura che rappresentiamo attraverso i nostri prodotti, ad affrontare una sfida ormai legata all'esigenza di rimanere sul mercato e quindi proseguire nella via della legalità come elemento di riferimento.

Segnaliamo infatti che soprattutto in aree come Firenze e San Lorenzo le nostre attività storiche vengono quotidianamente sostituite da attività che nulla hanno a che fare con la storia, la tipicità, il legame e la produzione del nostro sistema. Stiamo quindi assistendo a una perdita di identità e di valori, con tutto ciò che ne consegue dal punto di vista produttivo, distributivo e anche di valore identificativo di una comunità.

Esterno dunque questa forte preoccupazione, perché forse manca una percezione come quella di chi come noi vive d'impresa e muore di impresa, e nei confronti di questo fenomeno c'è la considerazione di una delinquenza minore rispetto ad altre situazioni. Si vedono quindi atteggiamenti forti, coordinati, determinati in alcuni ambiti come ad esempio la droga e altri tipi di delinquenza, mentre verso un sistema che sta togliendo l'ossigeno a chi come noi si sforza di credere ancora nella legalità e nei valori identificativi di una comunità c'è questa percezione, che dai numeri e dalla difficoltà di migliaia di imprese che cominciano a chiudere appare ormai insostenibile.

Il nostro sistema distributivo ha fatto del modello Italia, del modello toscano l'unicità per la quale veniamo contraffatti, ma ricordiamoci che, se il nostro sistema di imprese non resterà in piedi, non saremo solo noi ad aver fallito.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al suo collega, vorrei tranquillizzarla su un punto. Noi siamo stati l'unico Parlamento occidentale che si è dotato di una Commissione d'inchiesta sulla lotta alla contraffazione, il che significa che, nonostante tutte le difficoltà che può incontrare la politica attuale, il Parlamento italiano si è posto il problema in modo centrale, perché una Commissione appositamente costituita sta redigendo una serie di relazioni e in subordine a cascata ci sono anche delle iniziative parlamentari prese con i colleghi che vanno in questa direzione.

Abbiamo avuto qualche difficoltà su altri versanti, perché l'Unione europea non ha sempre riconosciuto le nostre tipicità come una questione da porre al centro dell'attenzione e da tutelare in via preliminare. In questa legislatura, infatti, abbiamo licenziato leggi sulla tracciabilità, sull'etichettatura, sul *made in Italy*, che però hanno trovato uno scoglio nell'Unione europea.

Anche alcune associazioni di categoria non ci hanno seguito in modo univoco, perché alla fine gli interessi sono confliggenti, perché nel commercio c'è di tutto, non solo il commercio al dettaglio ma anche la grande distribuzione, che ovviamente ha interessi diversi da quelli che potete esprimere voi in questa sede.

Noi siamo quindi assolutamente attenti alla questione, stiamo girando il Paese per cercare di capire le dimensioni del problema e questo è propedeutico al tentativo di trovare delle soluzioni

legislative alla fine di questo percorso, quando avremo inquadrato definitivamente le dimensioni e le modalità con le quali il problema può essere affrontato.

ANDREA ANICHINI, *rappresentante di Confesercenti Firenze*. Come associazione di categoria verificiamo la fase terminale del problema della contraffazione, quando la merce viene messa in distribuzione ed è un elemento forte di concorrenza sleale per le nostre imprese.

Soprattutto nel centro storico negli anni precedenti abbiamo vissuto una forte presenza di soggetti che distribuivano in maniera abusiva i prodotti contraffatti, creando una distorsione all'interno del mercato. Negli ultimi anni qualcosa è migliorato, però sotto questo aspetto assistiamo a una vera e propria gestione del territorio, a una lotta costante con quei soggetti che vanno a vendere e distribuire i prodotti contraffatti, realizzando una concorrenza sleale.

Come associazione, quindi, siamo fortemente interessati ad avere sempre uno stretto rapporto con le forze dell'ordine per combattere il fenomeno della distribuzione, soprattutto in una fase come questa in cui anche nella realtà dell'ambulato e sulla presenza dei mercati si chiede alla categoria una regolamentazione più stringente anche con la norma regionale con l'introduzione del DURC, cui guardiamo in maniera molto favorevole.

Come evidenziato anche da altri colleghi, considero inaccettabile che in un mercato storico come questo di San Lorenzo, oltre alla presenza degli ambulanti regolari, ci sia una presenza costante di soggetti che abusivamente distribuiscono prodotti contraffatti, perché è un forte elemento di degrado, laddove spesso il consumatore difficilmente riesce a operare una distinzione fra ambulante regolare e l'impresa sana e quella non sana.

Come categoria vediamo quindi il fenomeno soprattutto nella gestione del territorio, e siamo i primi a essere interessati a un rapporto stretto con le forze dell'ordine per combatterlo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ANNA TERESA FORMISANO. Desidero intervenire sulla scia delle considerazioni che ho ascoltato anche dal Presidente per tranquillizzarvi, perché questa Commissione d'inchiesta, di cui quasi tutti i componenti fanno parte anche della Commissione attività produttive, non nasce per caso.

Prima di audire voi e di recarci nei territori, abbiamo audito i vostri Presidenti nazionali ovviamente di tutte le categorie, di tutto il mondo imprenditoriale, delle piccole e medie imprese,

delle grandi distribuzioni. Abbiamo fatto innumerevoli audizioni tra Commissione attività produttive e Commissione contraffazione, perché vogliamo verificare innanzitutto tutto quello che sia possibile mettere in campo per tutelare il *made in Italy*.

Come Commissione, abbiamo presentato una risoluzione approvata all'unanimità dal Parlamento italiano a tutela del *made in Italy*, sulla tracciabilità del prodotto, perché siamo convinti di essere quelli che nel marchio ci rimettono di più a livello europeo, in tutti i settori. Oggi parliamo del settore tessile, abbigliamento, pelletteria, ma lo stesso avviene nel settore agroalimentare, dove abbiamo scoperto cose che non immaginavamo si potesse mettere in campo contro il prodotto DOC italiano.

Forse solo i francesi ci seguono, ma in piccola parte perché hanno quello che abbiamo solo in piccolissimi segmenti, mentre noi in tutti i campi abbiamo il *made in Italy*. Il messaggio che vogliamo trasmettere – penso di poter parlare a nome di tutti – è che stiamo facendo il possibile per mettere in campo anche normative diverse, se necessario. Per questo motivo stiamo incontrando tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine, che ogni giorno operativamente sul campo hanno il sequestro piuttosto che il confronto con il mercato parallelo che non ha una normativa di intervento immediato.

Stiamo tentando di verificare se ci sia altro da fare per tutelare le piccole e medie imprese, i posti di lavoro collegati a tutto questo che sappiamo bene essere il tessuto vero della forza economica del nostro Paese, e ce la stiamo mettendo tutta.

Come diceva giustamente il Presidente, abbiamo registrato con molta onestà che non tutte le categorie fanno salti di gioia da questo punto di vista, però andiamo avanti perché perseguendo la tutela del *made in Italy*, della salute del consumatore – abbiamo verificato anche danni sulla salute dei nostri cittadini – e delle piccole e medie imprese.

Pensiamo di presentare anche modifiche legislative che siano magari più veloci, e oggi abbiamo dalla nostra anche un aiuto in più sulla tracciabilità dei prelievi in banca, di tutto ciò che non è più come prima. Proveremo a fare una normativa suppletiva, però noi come legislatori e voi come operatori dovremo mettere in campo tutto quello che è possibile soprattutto per una diversa educazione, perché quello che manca nel nostro Paese è anche la cultura del non comprare il falso, che indirettamente danneggia il tuo posto di lavoro.

Anche su questo dovremmo collaborare tutti insieme. Prima la rappresentante della Camera di Commercio ci ha illustrato l'Osservatorio che è stato realizzato qui, ma andrebbe fatto ovunque, perché ogni il bambino a scuola capisca che il papà o la mamma che si fermano a comprare la borsa falsa fanno un danno e ammazzano posti di lavoro. Questo è il messaggio. Grazie.

DEBORAH BERGAMINI. Mi associo alle parole dell'onorevole Formisano. Nel corso del lavoro che questa Commissione sta svolgendo abbiamo riscontrato che ha finalità molto ambiziose nel quale siamo soli come sistema Paese, perché a nessuno sta a cuore la difesa del *made in Italy* e quindi della tracciabilità, dell'etichettatura e di tanti elementi a tutela del prodotto in Italia e del sistema Paese, perché naturalmente non è interesse delle grandi multinazionali e ancor meno di tutti quei settori della criminalità che a diverso titolo insistono sull'ambito della contraffazione, ma è sicuramente interesse del sistema Italia.

Come legislatori possiamo naturalmente fare un lavoro di monitoraggio, di studio del fenomeno, che è tra l'altro difficilmente riconoscibile, perché ci stiamo accorgendo che cambia forma con una rapidità straordinaria. Ci dovremo dedicare ad esempio anche a un approfondimento di tutto quello che riguarda la contraffazione informatica, fenomeno molto complesso.

Già da soli è difficile riconoscere e identificare il fenomeno contraffattivo, e stiamo cercando di farlo, dall'altra parte però dobbiamo anche essere in grado di suggerire, qualora ve ne fosse la necessità, strumenti legislativi alle istituzioni, affinché il lavoro di contrasto e prevenzione possa essere più efficace.

Un elemento costante che abbiamo ravvisato nel corso delle numerose audizioni fatte è stata una generale percezione che l'assetto normativo almeno sulla carta sia abbastanza efficiente (mi riferisco al sistema normativo nazionale, non entro nel sovranazionale, perché richiederebbe moltissimo tempo e ulteriori approfondimenti), ma che tante siano le forze preposte al contrasto del fenomeno della contraffazione e che talora la mancanza di coordinamento rischi di rendere insufficiente questo dispiego di forze.

Sarebbe importante avere dei suggerimenti da voi, che vi trovate a stare sul mercato in una realtà particolarmente complessa che attrae grande denaro da spendere (quello dei turisti), ma anche una straordinaria capacità di fare criminalità attraverso la contraffazione. La realtà fiorentina o meglio toscana è quindi molto particolare.

Credo che voi possiate offrire meglio di chiunque altro suggerimenti e suggestioni su quelli che considerate gli elementi mancanti nel perseguire risultati che sono ormai diventati prioritari nel contrasto della contraffazione.

Lo sforzo di questa Commissione è anche quello di portare nell'agenda politica nazionale il tema della lotta alla contraffazione come uno dei temi prioritari, perché sottrae non solo un enorme quantitativo di denaro alle casse dello Stato, ma anche ricchezza perché penalizza la qualità, l'alta

manifattura, la ricerca, lo sviluppo, gli investimenti in qualità che vengono fatti dalle aziende italiane.

Credo che dalla vostra esperienza e dall'esperienza delle categorie che voi rappresentate in questa regione e in questa provincia possano venire indicazioni più importanti, che vi prego eventualmente di dare in questa occasione, perché questo è il luogo preposto per farlo.

AGOSTINO APOLITO, *rappresentante di Confindustria Firenze*. Sono un operatore, quindi lavoro con le imprese, per cui accolgo molto volentieri le sue parole.

La lotta alla contraffazione passa per il rafforzamento delle filiere produttive: questo è un elemento centrale di cui la Commissione deve tenere conto. Passa dal rafforzamento delle filiere produttive perché nelle filiere produttive ci sono tutti i componenti che soffrono la concorrenza sleale, quindi lavorare sulle filiere significa andare a inserire elementi di formazione qualificata, che purtroppo manca e che in alcuni casi è stata anche raccolta da ditte cinesi, che hanno sviluppato un percorso anche di emersione, perché purtroppo non si trovava manodopera dedicata.

Dall'altra parte, passa anche per progetti mirati di cultura d'impresa. che anche noi come associazione stiamo sviluppando attraverso «Filiere valore», che è una sorta di attività di crescita delle imprese, e attraverso l'organizzazione di queste filiere di imprese in reti produttive.

Le reti di impresa per noi possono essere un elemento centrale nella lotta alla contraffazione, perché consentono a piccole imprese di organizzarsi in maniera efficiente e riuscire a ottenere risultati che da sole non riuscirebbero a ottenere in termini di formazione, di accesso al credito, di organizzazione e quindi contenimento dei costi. Spesso c'è un elemento da evidenziare, che è legato all'azione veloce delle *griffe* nell'organizzazione dei propri campionari, e questo porta a ritmi serrati in alcune situazioni. Si tratta quindi di cercare di contenere i costi, di lavorare velocemente, meccanismo che attraverso le reti si può pianificare.

Stiamo ottenendo risultati perché stiamo sperimentando reti di impresa con alcune grandi *griffe*. Finora sono state realizzate 7 reti d'impresa, altre 4 sono in corso di realizzazione e proprio queste reti di impresa consentono dal punto di vista della flessibilità e dell'organizzazione di arrivare ad obiettivi molto interessanti soprattutto dal punto di vista formativo e dell'accesso al credito, che sono gli elementi che le piccole imprese spesso lamentano.

Il secondo punto sul quale è importante ragionare è che sul territorio fiorentino è rappresentata completamente tutta la filiera: si parte dalla concia e si arriva all'accessorio metallico, che è forse l'elemento sulla cui tutela dobbiamo maggiormente attivarci, perché l'accessorio

metallico è quello che ci dà il vantaggio competitivo, abbellisce la borsa, garantisce quel valore che altrimenti da sola la borse in pelle non avrebbe.

Su questo punto tutti gli altri Paesi ci vengono dietro. Il Direttore Bonaceto citava circa 300 milioni di fatturato riferiti proprio al settore della meccanica e della lavorazione del metallo nel settore moda. Questi danno un volano che in quest'area arriva a fatturare oltre 3 miliardi di euro. Queste sono le proporzioni e mi sembrano cifre di tutto rispetto.

Ci sono poi problemi legati alla ricerca, all'innovazione, alla lavorazione dei metalli, aspetti che anche nei rapporti con l'università per noi sono centrali, per cui rafforzare i rapporti con l'università è un altro elemento fondamentale.

In questa situazione – e poi chiudo, anche se potrei parlare per ore – l'aspetto più importante è legato, oltre che alla tracciabilità ordinaria, anche alla tracciabilità elettronica. Con l'Università di Firenze stiamo sperimentando un progetto per attribuire un bollino di tracciabilità digitale ai disegni che vengono passati dalla *griffe* ai subfornitori, perché si verificano anche casi di intromissioni informatiche e senza questa tracciabilità elettronica possono essere trafugati. Questo per noi rappresenta un elemento centrale di sicurezza.

Formazione, sicurezza, tracciabilità e reti di impresa sono dunque gli elementi fondamentali, laddove con le reti si può aggredire completamente tutta la filiera produttiva. Un ultimo aspetto riguarda la collaborazione con la Guardia di Finanza.

Come associazione stiamo lavorando a un progetto speciale – so che questa mattina avete audito il generale Mastropiero –, che dovrebbe portare ad aumentare la collaborazione nell'ambito della tutela del consumatore e quindi a ragionare sugli elementi di qualità del prodotto, che, se analizzati fuori dai parametri e dalle norme, possono bloccare le produzioni che per gli ispettori, per la Guardia di Finanza e per i Carabinieri rappresentano dei punti interrogativi. Scusate per il tempo, vi ringrazio.

GABRIELE CIMADORO. Solo una domanda che mi viene dalla relazione dei Carabinieri, che ci hanno mostrato dei prodotti, tra i quali anche le nostre colleghe più esperte non sapevano distinguere il falso dall'originale.

Uno dei dati riscontrati era che una borsa falsa veniva venduta al 10 per cento del valore rispetto alla borsa originale, ma il prodotto e la qualità sono gli stessi. Vi chiedo quindi se sia possibile che le aziende più accreditate e con il marchio più importante tollerino questa situazione perché l'alto prezzo riesce a giustificare qualsiasi cosa.

Se l'alto prezzo è un sintomo di grande contraffazione, bisognerebbe fare un ragionamento su questa vicenda, perché nella qualità sappiamo tutti che al 90 per cento in meno del prezzo comunque il prodotto viene venduto e ci si guadagna. Tutta quella differenza necessita di un ragionamento e magari potreste farci pervenire le vostre sensazioni, visto che qui da voi ci sono aziende, fabbriche e laboratori che producono vero e falso sullo stesso territorio.

La Commissione è la risposta del Parlamento a una reale percezione, perché non è facile che il Parlamento approvi all'unanimità la costituzione di una Commissione come la nostra. Siamo infatti di fronte alla contraffazione, che comprende anche un dato di non fatturato, di nero, di sommerso che raggiunge ormai livelli impressionanti, con cifre di 100, 90 o 50 miliardi, ma comunque miliardi di evasione fiscale e di lavoro in nero. Grazie.

LUCA SANI. Molto rapidamente, perché parte della domanda che intendevo porre è stata introdotta dall'onorevole Cimadoro.

Nelle nostre audizioni abbiamo avuto modo di rilevare la presenza di tre aspetti rispetto al falso: il falso che viene importato, la riproduzione sul territorio, che riguarda da vicino questa realtà, e lo sviluppo del mercato parallelo, cioè del prodotto identico che ha due canali diversi di commercializzazione.

Soprattutto su questo terzo aspetto molto dipende dall'impresa, quindi vorrei capire da voi quale sia la percezione rispetto a questo fenomeno del mercato parallelo, perché questa Commissione è stata istituita con l'obiettivo principale di testare il fenomeno e di tradurlo in iniziativa di legge ma perché percepisce questo problema, che va a colpire il tessuto imprenditoriale, l'occupazione e anche il gettito erariale per lo Stato.

Su questo terzo aspetto si verifica il grosso dell'evasione fiscale per il Paese, quindi vorrei chiedervi se rispetto al mercato parallelo abbiate qualche indicazione da fornirci su come contrastarlo.

Mi premeva capire anche rispetto alle audizioni di questa mattina, in cui abbiamo sentito le istituzioni locali che hanno un loro modo di operare con gli uffici del Comune, i vigili urbani, i Carabinieri e la Guardia di Finanza, abbiamo sentito le singole associazioni di categoria che si rapportano ora con la Guardia di Finanza, ora con altri uffici, se esista un tavolo di coordinamento che si è riunito per affrontare il fenomeno nella realtà fiorentina, se sentiate la necessità di un'azione coordinata fra imprese, istituzioni locali e forze dell'ordine che individui la fenomenologia e provi a dare delle risposte condivise, se questa strada sia stata tentata e lo riteniate uno strumento utile.

È stata infatti citata l'esperienza, dove la cosa ha funzionato, per cui vorrei sapere se la consideriate un'esperienza ripetibile anche nella vostra realtà. Su questo vorrei chiedervi quali utili suggerimenti si possano fornire alle istituzioni per contrastare il fenomeno.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere un'ultima riflessione molto sintetica. Siccome, come ricordato dall'onorevole Sani, purtroppo emerge dalle audizioni delle forze dell'ordine il tema del cosiddetto «mercato parallelo», cioè di un mercato che si sviluppa all'interno di imprese che producono tanto per il mondo regolare quanto per chi invece alimenta circuiti diversi, magari utilizzando gli stessi materiali e spesso avendo gli stessi fornitori.

Le imprese cinesi sono state esplicitamente riconosciute da tutte le forze dell'ordine come il vero problema in termini di produzione sul territorio locale, quindi non è solo un problema di importazione. Vorrei sapere se queste siano associate a qualche categoria e se le categorie si siano dotate di codici etici interni. Non voglio arrivare all'estremizzazione utilizzata da Confindustria Sicilia da Lo Bello per coloro che pagavano il pizzo, ma vorrei sapere se all'interno delle associazioni ci si renda conto che qualcuna di queste alimenta un mercato che danneggia quello ufficiale, se le associazioni si siano accorte del fatto che il problema esistesse al loro interno ed eventualmente dotate di strumenti che regolino l'allontanamento o la sospensione di questi soggetti.

Do la parola ai nostri auditi per la replica.

SANDRO BONACETO, *Direttore Confindustria Toscana*. Credo di parlare anche ora a nome di tutti i colleghi. I temi sono talmente tanti, vasti e variegati che richiederebbero tanto tempo.

Sul punto specifico, a prescindere dal fatto che Confindustria ha le vittime principali, perché ad esempio Gucci è una nostra associata, è un problema che sentiamo poco, nel senso che non abbiamo contezza di comportamenti del genere dei nostri associati e comunque per rispondere puntualmente alla sua domanda noi abbiamo un codice etico complessivo di Confindustria, che punisce in maniera specifica la concorrenza sleale che è il punto fondamentale.

PRESIDENTE. Ma ci sono precedenti? Avete mai allontanato qualcuno o preso provvedimenti?

SANDRO BONACETO, *Direttore Confindustria Toscana*. Il Codice etico è stato applicato soprattutto nelle regioni del sud, ma per cose più gravi. Non nella nostra realtà, almeno che io sappia, anche perché per le dimensioni delle aziende associate di solito non è questo il problema.

PRESIDENTE. Però lei ha la percezione che questo mondo di imprese che vive in queste zone grigie sia un universo che sfugge anche all'associazionismo d'impresa, in quanto non sono associate con nessuno?

SANDRO BONACETO, *Direttore Confindustria Toscana*. Credo che un'azienda che ha questo comportamento che io ritengo criminale non pensi affatto ad associarsi a qualsiasi associazione, sia Confindustria sia associazioni dell'artigianato e dei commercianti.

PRESIDENTE. Non è detto, perché invece potrebbe essere una foglia di fico.

GABRIELE CIMADORO. Come dimostrato da una recente trasmissione, in Liguria gli ultimi appalti vinti riguardavano tutte aziende iscritte a Confindustria.

SANDRO BONACETO, *Direttore Confindustria Toscana*. Non voglio entrare in questo, ma, se lo dice lei...

PRESIDENTE. Questo è un altro tema: io ho solo chiesto se rispetto ai codici etici sia mai stato preso in considerazione il tema della contraffazione.

SANDRO BONACETO, *Direttore Confindustria Toscana*. Una volta scoperto un atteggiamento del genere che noi giudichiamo pernicioso, sarebbe perseguito. Voglio far notare alla Commissione che però le associazioni di categoria non sono una forza armata dello Stato, cioè in nostro dovere non è quello, altrimenti diventerebbe abbastanza antipatico o ridicolo rivolgersi a tutte le aziende che si associano con domande simili a quelle alle quali dobbiamo rispondere quando andiamo negli Stati Uniti e ci viene chiesto se portiamo bombe.

Se a *Report* hanno detto questo, ci credo, però di solito noi siamo molto severi e abbiamo al nostro interno persone come il Presidente Lo Bello e il Presidente Montante che stanno vivendo sulla loro pelle dei problemi molto gravi di sicurezza proprio per aver dato il «la» a una lotta di questo tipo, quindi credo che siamo quelli meno colpevoli di tutti. Naturalmente siamo uomini e perciò fallibili...

PRESIDENTE. La mia domanda ha una logica se la si colloca – ovviamente voi non avete partecipato alle audizioni precedenti – in un contesto come quello odierno, in cui emerge un quadro

nell'ambito nel quale ci sono sicuramente grossi fenomeni di illegalità diffusa, che spesso afferiscono a organizzazioni criminali di vario tipo. Che sia un'organizzazione criminale cinese o che sia la 'ndrangheta, come è capitato in alcune vicende analizzate questa mattina, volevo chiedervi se vi sia mai capitato che un caso di questo tipo riguardasse qualche vostro associato ed eventualmente come vi foste comportati.

SANDRO BONACETO, *Direttore Confindustria Toscana*. Posso anticiparle una notizia che sicuramente domani le comunicheranno il Presidente Marini o il Direttore Gozzi a Prato: a Prato abbiamo una sola azienda cinese associata.

PRESIDENTE. Questo mi era già noto. Una su qualche migliaio!

SANDRO BONACETO, *Direttore Confindustria Toscana*. Su qualche decina di migliaia. La risposta a tutti voi è questa: di solito non si associano, e poi naturalmente non siamo in grado di garantire per tutti.

ANNA TERESA FORMISANO. Per completare le sue considerazioni e quelle del Presidente, vorrei segnalarle che abbiamo audito anche il Procuratore Grasso, che ci ha detto chiaramente di fare bene a fare questa lotta perché oggi nel nostro Paese non c'è l'accordo con la camorra piuttosto che con la 'ndrangheta piuttosto che con la mafia: c'è una super mafia, che è quella cinese, che ha chiuso l'accordo con tutti questi soggetti.

La domanda del presidente non era quindi una domanda peregrina, perché purtroppo abbiamo toccato con mano questi argomenti e il lavoro che stiamo mettendo in campo consiste anche nel mettervi in guardia e nel raccomandarvi di non dare nulla per scontato, perché magari la cosa che vi sembra banale non lo è.

GABRIELE CIMADORO. Facciamo questo lavoro da tempo e fino a pochi anni fa – io sono di Bergamo – quando qualcuno diceva che c'era la mafia o la camorra in Lombardia o a Milano ci arrabbiavamo perché non volevamo sentirne parlare, invece purtroppo ci siamo accorti che li abbiamo in casa, li salutiamo e ci andiamo magari anche a cena!

Il codice etico va bene, ma è importante il controllo più del codice etico, perché questo può servire, altrimenti non ci accorgiamo di quanto accade. Non si è accorto il Presidente Burlando per

sua stessa dichiarazione: ha dovuto dare l'appalto a quell'azienda perché aveva vinto la gara, pur sapendo che era già stata segnalata dal prefetto come azienda sospetta.

Non dobbiamo stupirci di niente, perché, se siamo venuti qui, evidentemente c'è qualcosa che non funziona nel vostro distretto.

SANDRO BONACETO, *Direttore Confindustria Toscana*. Sono perfettamente d'accordo, non negavo che il problema esista, ma stavo semplicemente spiegandovi come in genere questo tipo di aziende non abbia alcun interesse ad associarsi, perché potrebbe solo avere problemi.

PRESIDENTE. Su questo è stato chiaro. Vi ringrazio per la disponibilità. Se aveste ulteriori elementi da aggiungere nei prossimi giorni, la Commissione alleggerà al verbale della giornata di oggi tutti i documenti che vorrete inviarci. Grazie.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 17.**